



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

Accordo sul documento denominato "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico Stato-Regioni per l'Educazione all'ambiente e allo Sviluppo Sostenibile, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Repertorio n. 48/05⁶ del 15 marzo 2007

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

nell'odierna seduta del 15 marzo 2007

VISTA la nota prot. n. GAB/2006/12240/C del 22 dicembre 2006 con cui il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha proposto di tenere presso questa Conferenza Stato-Regioni una riunione ad alto livello del Tavolo tecnico I.N.F.E.A. per discutere, fra l'altro, del rilancio del Sistema Nazionale di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale, conosciuto come Sistema I.N.F.E.A., basato sull'accordo programmatico deliberato nella Conferenza Stato-Regioni del 23 novembre 2000, allo scopo di riavviare un processo di lungo termine per favorire la crescita culturale e sociale del Paese e dare un contributo al rinnovamento dell'innovazione e della competitività attraverso la promozione dei temi della sostenibilità ambientale nell'ambito della formazione di alto livello;

CONSIDERATO che nelle riunioni del Tavolo tecnico I.N.F.E.A. del 25 gennaio e del 13 febbraio 2007, preparatorie alla riunione di alto livello, rilevato l'accordo unanime tra i rappresentanti statali e regionali riguardo alla necessità di rilanciare il Sistema I.N.F.E.A. mediante la redazione di un nuovo accordo programmatico che aggiorni quello deliberato da questa Conferenza il 23 novembre 2000, è stata messa a punto e discussa una prima bozza di un documento a carattere politico di obiettivi e priorità, propedeutico alla redazione del predetto nuovo accordo programmatico;



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

CONSIDERATO che nella riunione ad alto livello del Tavolo tecnico I.N.F.E.A., tenutasi il 21 febbraio 2007, alla quale hanno preso parte il Ministro dell'ambiente e i Sottosegretari della Pubblica Istruzione e dell'Università e Ricerca, nonché rappresentanti politici delle Regioni e delle Province autonome, è stato infine approvato il documento denominato "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico Stato-Regioni per l'Educazione all'ambiente e allo Sviluppo Sostenibile" (all. sub A);

VISTA la nota prot. n. 1339 dell'8 marzo 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con la quale è stata chiesta l'approvazione di tale documento da parte di questa Conferenza.

VISTO il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 che, all'art. 4, prevede che Governo, Regioni e Province autonome, in attuazione del principio di leale collaborazione e nel perseguimento di obiettivi di funzionalità, economicità ed efficacia dell'azione amministrativa, possano concludere in sede di Conferenza Stato-Regioni accordi al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

CONSIDERATO che nel corso della presente seduta, sul documento politico in esame, hanno espresso il loro assenso i rappresentanti del Governo e i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano;

SANCISCE ACCORDO

sul documento denominato "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico Stato-Regioni per l'Educazione all'ambiente e allo Sviluppo Sostenibile" (all. sub A), di cui in premessa.

IL SEGRETARIO
Avv. Giuseppe Busia

IL PRESIDENTE
On. Prof. Linda Lanzillotta

SEGRETERIA REGIONALE DELLA REGIONE TRENTO ALTO ADIGE

MC
RR

Processo per lo sviluppo di una cultura della sostenibilità
“Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l’Educazione all’ambiente e allo sviluppo sostenibile”

Premessa

La visione politica del Governo e delle Regioni e delle Province Autonome si fonda sulla consapevolezza dell’importanza, per il Paese, del patrimonio costituito dal territorio e individua nella qualità ambientale, nella protezione della biodiversità, nella prevenzione dei rischi, nel risparmio energetico e nell’utilizzo delle fonti rinnovabili, i principali ambiti di intervento per la qualificazione dello sviluppo e il miglioramento della qualità della vita, nella prospettiva della costruzione di una società innovativa e socialmente coesa centrata sulla conoscenza.

Le politiche orientate a definire un modello di sviluppo coerente ai principi della sostenibilità, nella sua dimensione tridimensionale che intreccia qualità dello sviluppo, inclusione sociale e tutela ambientale, non possono prescindere dall’analisi degli aspetti culturali e formativi che possono orientare le scelte degli individui e delle comunità. Questi aspetti, in quanto riferiti a modelli e schemi di pensiero incidono sulla percezione, la considerazione e la valutazione dei problemi, sull’esame delle dinamiche in gioco, sulla visione complessiva della realtà di un territorio, sui meccanismi di partecipazione e assunzione di responsabilità. Hanno, quindi, una forte rilevanza e richiedono un impegno programmatico per adeguare strumenti e modelli d’intervento all’interno di un percorso che vede coinvolti vari gradi e livelli di responsabilità politica, istituzionale e sociale. Un’azione sinergica e integrata di questi livelli costituisce il pre-requisito essenziale di tutte le politiche per la sostenibilità.

Sulla scia di queste premesse la legge finanziaria per l’anno 2007 ha rimesso in moto un flusso di risorse a supporto della prossima programmazione economica triennale prevedendo, tra l’altro, attraverso il “Fondo per lo sviluppo sostenibile” risorse economiche per l’educazione per lo sviluppo sostenibile. La programmazione connessa al Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 offre un ulteriore contributo in questa direzione laddove considera gli investimenti per la sostenibilità ambientale non già a carattere “esclusivamente” ambientale, ma funzionali allo sviluppo economico integrato del paese, con conseguenti ripercussioni sulla competitività e l’occupazione. Per sostenere tale visione è fondamentale investire nella direzione di un rafforzamento delle conoscenze, delle competenze, delle professionalità da un lato, e nell’incremento di una sensibilità finalizzata alla modifica responsabile dei comportamenti e degli stili di vita, dall’altro.

Quadro internazionale di riferimento

Nel 2000 a Lisbona il Consiglio Europeo ha definito la strategia europea per il decennio successivo basata sui principi della conoscenza competitiva e dinamica, sulla sostenibilità e sulla coesione sociale. Con l’aggiunta della Strategia di Goteborg sulle tematiche ambientali e l’adozione della Strategia europea per lo sviluppo sostenibile si delinea lo scenario di riferimento più ampio in cui si inseriscono anche le politiche del settore educativo, formativo e della comunicazione.

Nel quadro internazionale del “Decennio per l’Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014”, proclamato dall’ONU a seguito delle raccomandazioni degli Stati che hanno partecipato al Summit di Johannesburg, richiamando gli impegni assunti a Rio nel 1992 con l’Agenda 21, si è aperta una nuova fase di lavoro che impegna i diversi Paesi a rafforzare e rilanciare l’integrazione dell’educazione nelle politiche per lo sviluppo sostenibile.

L'UNECE, come contributo della regione al Decennio, ha elaborato una Strategia per l'educazione per lo sviluppo sostenibile che richiama gli Stati che l'hanno adottata a Vilnius, a marzo del 2005 a farsi promotori e responsabili della sua attuazione attraverso un forte impegno politico finalizzato a inserire gli obiettivi della sostenibilità nelle politiche educative (a tutti i livelli – formale, informale e non formale), formative e della comunicazione che dovrà tradursi in un Piano Nazionale di attuazione.

All'interno della VI Conferenza Ministeriale UNECE "Ambiente per l'Europa", che si terrà a Belgrado ottobre 2007 è prevista una sessione congiunta dei Ministri dell'Ambiente e dell'Educazione, la cui organizzazione è stata fortemente sostenuta dall'Italia, per dare seguito alla seconda fase d'attuazione della Strategia per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile .

Tra le attività programmate a livello internazionale in attuazione del Piano di attuazione di Johannesburg, l'Italia ha lanciato alla 14ma sessione della Commissione Sviluppo Sostenibile (CSS), nel maggio 2006, l'attivazione di una Task Force Internazionale sull'Educazione al Consumo Sostenibile nell'ambito del Processo di Marrakech.

La Task Force avrà il compito di contribuire, attraverso la promozione di progetti e azioni concrete, alla realizzazione di un quadro decennale di attività ed iniziative volte a promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili, quadro che verrà discusso durante la 18ma e 19ma sessione della CSS (2010/2011).

Infine, la politica regionale di sviluppo per il periodo 2007-2013 che caratterizza il Documento Strategico Nazionale individua nelle iniziative in materia di formazione, educazione e informazione/comunicazione ambientale il necessario supporto alla innovazione gestionale, all'attuazione delle politiche integrate e al miglioramento della *governance* contribuendo ad elevare la soglia di competenze e capacità professionali e la partecipazione attiva dei cittadini e degli attori economico-sociali.

Quadro nazionale di riferimento

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha attuato nel corso degli anni una strategia finalizzata principalmente a incardinare l'educazione ambientale nelle politiche ambientali, quale strumento di supporto finalizzato a radicare consensi, favorire processi partecipativi, ampliare la conoscenza, promuovere un cambiamento responsabile dei comportamenti e degli stili di vita.

Il programma INFEA, espressione di questa strategia, ha contribuito attraverso il sostegno finanziario, a diffondere sul territorio nazionale strutture e strumenti per coadiuvare e rafforzare il ruolo delle Regioni ed orientare, al contempo, le azioni nella direzione della costruzione di un Sistema Nazionale per l'Educazione, la Formazione e l'Informazione ambientale.

La I° Conferenza nazionale sull'educazione ambientale promossa congiuntamente da due Ministeri (Ministero dell'Ambiente e dell'Istruzione), tenutasi a Genova ad aprile del 2000, ha rappresentato un evento significativo per l'avvio di un percorso dettato dalla necessità di ampliare i settori d'intervento dell'educazione ambientale indirizzando l'azione nei confronti anche del mondo produttivo ed economico, dei consumatori, degli amministratori pubblici e di tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti nei processi di gestione, tutela e valorizzazione del territorio.

Una delle principali ripercussioni della Conferenza di Genova sul piano delle politiche nazionali per l'educazione ambientale è stata la sottoscrizione, nel 2000, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, delle "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia IN.F.E.A." che rappresentano il quadro di riferimento e di sintesi di questo percorso ed esprimono una tappa fondamentale del passaggio ad



una visione più articolata e complessa dell'educazione ambientale, in cui diventano prioritarie l'azione sinergica degli attori coinvolti e l'integrazione delle strategie d'intervento in campo ambientale.

Il Sistema INFEA si configura, pertanto, come integrazione di Sistemi a scala regionale, aperto e dinamico, dove l'Amministrazione regionale svolge un ruolo di ascolto, di proposta e coordinamento, favorendo un colloquio continuo con i soggetti impegnati nel mondo dell'educazione ambientale (Centri di Educazione Ambientale, Scuole, Aree protette, ARPA, Università, Associazioni, ecc.), mondo nel quale, negli ultimi tempi hanno assunto un ruolo significativo nella costruzione dei Sistemi le reti di Centri di educazione ambientale, mentre in alcune realtà regionali le ARPA contribuiscono significativamente ai Sistemi regionali stessi. Le Regioni rappresentano l'elemento di raccordo con gli Enti Locali, favorendo l'integrazione delle competenze ai diversi livelli territoriali in un quadro di *governance*.

Il Forum delle Regioni tenutosi a Torino nell'ottobre 2005, nell'ambito del 3° Congresso Mondiale dell'Educazione Ambientale, ha costituito l'occasione per rappresentare questo patrimonio di esperienza e sottolineare l'impegno che si è manifestato anche nella collaborazione interregionale con la realizzazione di tre importanti progetti, finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

A scala nazionale lo Stato, al di là delle sue competenze specifiche, sostiene e promuove il Sistema INFEA, garantendo da un lato la visione complessiva e d'indirizzo generale, anche secondo gli impegni internazionali assunti e, dall'altro, integrando, quale garanzia di pluralismo, i contributi e le esperienze che provengono dai soggetti, sia pubblici che privati, che a diverso titolo si occupano di problemi e sperimentano vie innovative in seno alla dimensione complessa della sostenibilità.

In questo senso l'esperienza del Tavolo di alimentazione culturale del Sistema INFEA ha costituito un'importante sede di confronto tra le istituzioni e gli altri soggetti.

La Conferenza Stato-Regioni rappresenta il luogo di garanzia istituzionale per lo sviluppo e l'evoluzione del Sistema Nazionale INFEA. Lo Stato, le Regioni e le Province autonome sono i soggetti istituzionali in grado di raccogliere le istanze e le ricchezze culturali che provengono dal territorio, quale necessario ed indispensabile patrimonio per consolidare i processi di democrazia partecipata.

Alla luce dell'esperienza di questi ultimi anni si può affermare che il Sistema Nazionale INFEA è un modello pressoché unico a livello internazionale e che i risultati ottenuti dal continuo e sinergico lavoro tra lo Stato e le Regioni sollecitano la prosecuzione, attraverso adeguamenti contestuali, di tale modello istituzionale.

Elementi per la definizione di una strategia comune

Il quadro internazionale, il patrimonio di esperienze consolidato nell'ambito della strategia INFEA e le sfide poste dall'esigenza di coniugare i processi economico sociali alla sostenibilità ambientale rafforzano la consapevolezza di collocare il rilancio delle strategie per l'educazione alla sostenibilità in un percorso articolato che preveda la più ampia partecipazione delle amministrazioni centrali e periferiche, della società civile, del mondo dell'associazionismo e del mondo economico e imprenditoriale, coinvolti nel sostenere e costruire la cultura per la sostenibilità.

Un percorso che sarà tanto più efficace quanto più sarà integrato nei processi di rilancio dell'economia, dello sviluppo e dell'occupazione per interpretare, in questo modo, l'esigenza di costruire, attraverso le azioni formative, educative e, più in generale, di profonda valenza culturale, il necessario presupposto per un non più rinviabile cambiamento del modo di relazionarsi dei singoli e delle società con l'ambiente e l'ecosistema attraverso la conoscenza, la previsione e l'azione, che devono essere tradotti in nuovi modelli di programmazione e di intervento.

Per tali motivi una strategia italiana per l'educazione orientata alla sostenibilità richiederà la definizione di un Piano di intervento articolato, definito sulla base di quanto fino ad oggi è stato realizzato e prodotto sia sul versante dell'elaborazione teorica che sul piano dell'attuazione pratica. Esso continuerà a configurarsi come elemento caratterizzante di una strategia condivisa Stato/Regioni, in particolare per quanto attiene al rapporto scuola/società/ambiente ed al ruolo delle Regioni, individuando il percorso per affrontare con maggiore efficacia alcuni nodi essenziali legati alla crescita di una cultura per la sostenibilità.

La strategia dovrà quindi configurarsi come sistema di coerenze e sinergie, rispondere all'esigenza di osmosi fra aspetti e piani diversi, ricomposti in una visione olistica. Se l'obiettivo è quello di promuovere un cambiamento nella percezione profonda del rapporto uomo/società/ambiente e di cosa questo comporti in termini di equilibrio ambientale e qualità di vita, un cambiamento negli stili di pensiero e nei modelli di comportamento, nella sfera del "sapere, saper fare e saper essere".

È necessario, quindi, tener conto di questi diversi ambiti e della loro interazione con i tre segmenti che caratterizzano l'educazione formale, non formale e informale.

Sul piano **educativo/formativo**, la questione ambientale ed in particolare il tema della coniugazione sviluppo/tutela e salvaguardia ambientale, comportano una ridefinizione del sapere e degli strumenti attraverso i quali si struttura la conoscenza. L'analisi e l'interpretazione della realtà richiedono strumenti culturali, sintesi di razionalità ed emozione, che mettano in grado di considerare la realtà che viviamo come *sistema* composto da elementi differenti, caratterizzati al loro interno da *reti di relazioni*, da interazioni reciproche connotate da un elevato grado di *complessità*, che di fatto rende inseparabili le differenti componenti che costituiscono il tutto (economia, politica, sociologia). La scuola, in primo luogo, come tradizionale e principale agenzia educativa e nelle sue diverse articolazioni, e la società tutta in quanto essa stessa, seppur spesso inconsapevole, nelle sue diverse manifestazioni "soggetto educante" (o "diseducante") sono laboratori per costruire nuove abilità di pensiero tanto nelle più recenti generazioni quanto negli adulti.

Sul piano della **programmazione e gestione degli interventi** la creazione del presupposto culturale per il perseguimento dei richiamati obiettivi passa necessariamente attraverso adeguate forme di programmazione ed operatività; il tema della sostenibilità e della ricerca di un equilibrio dinamico fra tutela ambientale, sviluppo, inclusione sociale comporta un cambiamento anche nell'approccio metodologico ad opera di chi è preposto a programmare e gestire interventi tanto sul territorio quanto sugli uomini. Richiede una attenta valutazione e chiara percezione della rete di interazioni la cui natura ed i cui limiti non sono definibili attraverso le semplificazioni di visioni unilaterali o disciplinari. È in particolare richiesto di contemplare, nell'azione, strumenti di verifica e valutazione ispirati al principio di precauzione e prevenzione. Una cultura della sostenibilità non può quindi che passare attraverso percorsi di formazione continua (life-long learning process) e la ricerca di profili professionali adeguati alla necessità di ricostruire una visione unitaria che riporti il frammento all'interno del contesto.

Sul piano dei **comportamenti e delle scelte** - che rappresenta l'obiettivo più difficile da perseguire in quanto attiene alla sfera dell'individuo, alle sue pulsioni, alla sua percezione, più o meno radicata e cristallizzata, al rapporto tra natura e umanità, tra sistemi naturali, sociali e culturali, alla capacità di percepire gli impatti, le pressioni generate da determinate politiche negli equilibri economici, ambientali e sociali (qualità dello sviluppo) - si tratta di agire sul piano della "sensibilizzazione", sul piano razionale e su quello emotivo, cogliendo anche le istanze generate da una esigenza, ormai ampiamente diffusa, di cambiamento in meglio della qualità di vita dando spazio e voce a "buone

pratiche”, a modelli sperimentati con successo che rendono più praticabile il percorso della sostenibilità, nuovi modelli di consumo e politiche di prodotto. La sfida sta proprio nel perseguire questi obiettivi senza passare attraverso meccanismi impositivi e di forzato condizionamento bensì attraverso una graduale opera di convincimento individuale, con gli strumenti della democrazia partecipativa e della condivisione, che possa riflettersi, a partire dai comportamenti e dalle scelte dei singoli, sulle scelte, sulle aspirazioni, sulla chiarezza e volontà di futuro sostenibile ed accettabile che esprime la società nel suo complesso.

Alla luce di questi elementi strategici occorre rilanciare e completare il progetto per la costruzione del Sistema Nazionale INFEA che nel corso degli anni ha rappresentato una struttura in crescita non solo “quantitativa”, ma anche “qualitativa”, assumendo un valore incrementale dal punto di vista degli investimenti, in termini di risorse economiche e di capitale umano, sia già realizzati che da programmare per il futuro triennio.

Il Sistema Nazionale, per supportare le politiche della sostenibilità attraverso gli interventi di educazione, informazione e comunicazione, dovrà necessariamente ampliare la sua articolazione coinvolgendo tutte le istituzioni, tanto centrali, quanto regionali, investite dai processi della programmazione unificata.

È necessario, inoltre, innovare gli strumenti utilizzati (accordi di programma e progetti interregionali) per adeguarli al nuovo quadro di politiche integrate per la sostenibilità.

Sul piano dell’educazione, intesa come strumento a supporto degli interventi per la sostenibilità, occorre agire, anche sulla scorta delle indicazioni contenute nella Strategia UNECE per l’educazione per lo sviluppo sostenibile, a tutti i livelli, formale, informale e non formale.

Educazione Formale

Rientrano in questo ambito gli interventi e le azioni che interessano il piano strettamente educativo e formativo, il mondo della scuola, dell’università e della formazione professionale, nonché l’area dell’adeguamento delle competenze professionali del comparto pubblica amministrazione nel quadro della governance ambientale e dell’educazione permanente.

Gli ambiti di intervento prioritari che si prefigurano sono finalizzati a rafforzare le azioni già avviate e a promuoverne di nuove ed interessano:

- la formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici per qualificare il passaggio dall’educazione ambientale e dall’educazione alla cittadinanza e ai diritti umani all’educazione per lo sviluppo sostenibile e la qualità della scuola per la sostenibilità;
- la ricerca-azione degli studenti per la sensibilizzazione e formazione di competenze trasversali sui temi della sostenibilità da espletarsi con tutti i soggetti attivi sul territorio;
- l’organizzazione delle scuole e la riqualificazione dei luoghi in chiave sostenibile per migliorare la qualità della vita nell’ambiente di lavoro e per veicolare i principi della sostenibilità ambientale (risparmio energetico ed energie rinnovabili, migliore gestione delle risorse naturali e del capitale umano, mobilità sostenibile) nello spirito di coniugare conoscenza e esperienza;
- la promozione di un impianto curricolare trasversale dell’educazione per la sostenibilità;
- la qualificazione dell’offerta formativa universitaria e la promozione della ricerca scientifica che sostengano la visione complessa, interdisciplinare e trasversale del percorso per la sostenibilità;
- la qualificazione della formazione professionale connessa ad abilità e competenze adeguate alla ricerca e all’innovazione in campo ambientale.

Educazione non formale

Include tutto il rapporto con le autonomie locali e con altri soggetti (associazioni ambientaliste, musei, sistema delle agenzie e dei parchi, associazioni sportive e per il tempo libero) che operano nell'area dell'educazione non formale attraverso un sistema ramificato di strutture e di offerte educative rivolte sia ai giovani che agli adulti

Educazione Informale

Raccoglie le iniziative e gli interventi finalizzati ad accrescere sensibilità, attenzione e informazione sugli aspetti legati allo sviluppo sostenibile e più in generale alla qualità della vita.

Si concentra sulla diffusione di comportamenti individuali e collettivi che siano responsabili ed orientati alla sostenibilità ambientale; promuove interventi caratterizzati da mezzi e strumenti diversi che vanno dalle campagne di sensibilizzazione, alla comunicazione attraverso i media, alla produzione di materiale informativo, alla promozione di comportamenti e stili di vita sostenibili, ecc.

In questo ambito l'obiettivo è quello di avviare delle azioni/iniziative coinvolgendo alcuni comparti (associazione dei consumatori, forum del terzo settore, associazione delle piccole e medie imprese, Conai, Enel, ed altro) che, peraltro, sono direttamente interessati anche al processo di educazione alla produzione e al consumo sostenibile.

Il Sistema Nazionale INFEA, come sistema fondato sul binomio istituzionale Stato-Regioni, interviene su tutte e tre le aree dell'apprendimento - formale, non formale ed informale - promuovendo azioni diversificate in termini di obiettivi, metodologie e destinatari.

Il Sistema si proietta in una dimensione di sempre maggior dinamicità ed apertura a tutti i soggetti attivi nel mondo dell'educazione ambientale, favorendo il confronto e l'interazione reciproca.

Le Azioni proposte

Amministrazioni Centrali

Per costruire il percorso che si snoda dall'educazione ambientale all'educazione per la sostenibilità, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si fa promotore, insieme alle altre amministrazioni centrali e *in primis* con il Ministero della Pubblica Istruzione e con il Ministero dell'Università e della Ricerca, di un'azione volta a costruire, attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma, il processo per una cultura della sostenibilità negli ambiti d'intervento di diversa competenza.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare intende promuovere analoghe azioni nei confronti di altre amministrazioni centrali (Ministero della Salute, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Dipartimento Riforme e Innovazioni nella pubblica amministrazione, Dipartimento per le Politiche Giovanili e Attività Sportive, il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria) al fine di garantire le necessarie collaborazioni e integrazioni.

Amministrazioni Regionali

Le amministrazioni regionali sono consapevoli che il processo per sostenibilità dello sviluppo si fonda sulla forte integrazione delle politiche di settore e che, al fine di rendere i processi della formazione, dell'educazione e della sensibilizzazione per lo sviluppo sostenibile organici alle politiche di sviluppo del territorio, è necessario che tali strumenti siano rafforzati e incardinati nei processi di programmazione regionale e pervasivi rispetto ad ogni politica settoriale.

In questo senso si impegnano a rilanciare e completare la realizzazione dei sistemi regionali INFEA affinché diventino efficaci strumenti di supporto a tale strategia.

Lo Stato, le Regioni e le Province autonome, pertanto, si impegnano a rafforzare e sviluppare la propria azione congiunta nell'ambito dell'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, mediante la stipula di accordi di programma concertati e cofinanziati con risorse regionali, nazionali e comunitarie che rilancino ed incrementino il Sistema Nazionale INFEA e il suo ruolo sul territorio.

Lo Stato, le Regioni e le Province Autonome opereranno congiuntamente per favorire la dinamicità del Sistema e la sempre maggiore interrelazione e cooperazione tra i diversi soggetti attivi sul territorio ed espressione di reti di collaborazioni, quali ad esempio il sistema dei Parchi nazionali e delle Aree Protette, le Associazioni ambientaliste, ecc.

